

“JOHN KEATS. Leggiadra stella” di Nadia Fusini,  
2010.

*Una impossibile, romantica storia d'amore d'altri  
tempi!*

Mario prof. Mariotti – 8 maggio 2025

Per darvi il senso del titolo, leggiamo insieme un piccolo estratto di una lettera scritta da [John Keats](#) alla sua innamorata [Fanny Brawne](#).

“Vorrei che fossimo farfalle e vivessimo tre soli giorni d'estate. Tre giorni così, con te, sarebbero più colmi di delizie di quante ne potrebbero contenere cinquanta anni di vita ordinaria.”

Per questo incontro ho seguito il libro di cui avete visto nella copertina appena sopra e che vi propongo in altre cover di tempi diverse tra loro: lettere che il poeta ha scritto a Fanny e quelle che lei ha indirizzato a lui.

[Lui](#) è un giovane ventiquattrenne intellettuale e genio romantico londinese, lei la diciottenne [Fanny Brawne](#) è un po' quella che si dice la ragazza della porta accanto. Trasferitasi, dopo la morte del padre, [con la madre](#), alla sorella e a un fratellino, in un paese nei dintorni di Londra, è solita trascorrere le giornate giocando con i fratelli e, in quanto studentessa di moda, disegnando e cucendo vestiti che, poi, indossa lei stessa. Tra un punto croce e un nastrino da intrecciare, le piace passeggiare per il giardino a inseguire i sogni che fanno tutti gli

adolescenti. E lì, in quella sorta di luogo fuori dal mondo, diventa normale per lei entrare in contatto con il vicino di casa, il facoltoso poeta [Charles Brown](#), proprietario di [una grande villa](#) inglese a Wentworth Place.

Oltre una siepe di alloro di quello stesso giardino, il poeta [John Keats](#) venuto da questa [bella casa a Londra](#) su invito dell'amico poeta come lui, occupa [una metà](#) della villa. [Foto allora e oggi](#). Il giovane, prima di scoprire la vocazione alla poesia, nel 1815 ha studiato medicina al Guy's Hospital. Orfano di entrambi i genitori e anche piuttosto povero, secondo gli stilemi tipici del movimento romantico allora di gran moda, è amante della natura, in cui a lui piace immergersi e di tutte le sue manifestazioni.

Nel novembre 1818 i due giovani, [John e Fanny](#), si incontrano in un'occasione – per dirla con linguaggio moderno – di una festa mondana. Ma tra i due non succede assolutamente nulla. Il giovane Keats, 23 anni, è angosciato dalla malattia del fratello minore Tom, 19 anni, che sta morendo di tisi, il male di Mimì, di Violetta, [di Gozzano](#), di Corazzini, quella celebrata nel capolavoro di Thomas Mann "[La montagna incantata](#)", per cui di fronte alla vivacità e al senso dell'umorismo della ragazza 18 anni, cinque meno di lui, deve ammettere a sé stesso di sentirsi a disagio.

Quando, però, lei, [Fanny](#), dopo le confidenze, si dichiara disponibile a aiutarlo nelle cure del fratello malato, John rimane molto colpito anche se, sfortunatamente, il mese dopo il fratello muore e lui rimane solo. Dilaniato dai ripetuti lutti familiari, padre madre e due fratelli portati via dalla stessa malattia, indebitato fino all'ultimo penny con la sua opera poetica poco apprezzata dalla critica ufficiale, a [John Keats](#) non rimane altro che la consolazione [della POESIA](#), quella con la maiuscola, e il conforto degli amici. Quindi è ovvio che decida di accogliere l'invito del poeta-amico [Charles Brown](#) a trasferirsi nella metà della villa di proprietà di lui, non lontano dalla capitale inglese, Londra, a [Wentworth Place](#).

Data la conoscenza casuale avvenuta tra i due, l'unica linea di demarcazione tra [Fanny e John](#) - 23 anni lui e 18 lei - è un muro di cinta, e alcune centinaia di sterline, dato che lui, il poeta, non ha un penny. Eppure la natura ha dotato questo giovane della qualità divina dell'Ars poetica. Ama la Bellezza, quella con la B maiuscola, canta la Natura che gli sta attorno, il volo incerto di una farfalla, l'armonia della geometria di [un'urna greca](#), una delle sue odi più famose, con una serie di parole che lo rendono famoso nel mondo come [il più grande poeta romantico inglese](#).

Semmai l'interrogativo su di lui è quello solito, che ci si pone davanti a [Raffaello Sanzio](#), a [Vincenzo Bellini](#) e altri geni di

ambiti anche diversi scomparsi troppo presto. Che cosa avrebbe potuto fare Keats se la crudele Moira, la parca, non si fosse impadronita di lui, a 26 anni e 3 mesi? [Scheda](#).

Completamente preso dalla passione per la propria Ars poetica - nel 1817 a Londra erano stati pubblicati i suoi [POEMS](#) - il [poeta John Keats](#) si ritiene indifferente al fascino femminile, che anzi - come già detto sopra - finiscono per provocare in lui un senso di disagio.

Senonché, i pomeriggi trascorsi con Fanny, l'interesse da lei dimostrato per Tom, il fratello minore malato, e la sua richiesta, di [studentessa di moda](#), di essere iniziata alla poesia, che lui travolge con i suoi versi e il suo mondo poetico rendono gli sguardi tra i due più liquidi, gli occhi sempre più appassionati. Succede così che, a primavera, assieme alle rose e agli altri fiori stagionali, finisca per sbocciare anche tra i due l'amore. Quello con la A maiuscola di [Virgilio](#) e/o quello di [Merisi da Caravaggio](#).

Sulla vicenda dei due, John Keats e Fanny Brawne, la regista australiana Jane Campion, quella dell'Oscar vinto con *Lezioni di piano* nel 1999, ha girato un film dal titolo [Bright Star-Fulgida stella](#), nell'anno 2009. Di questo film vediamo insieme il trailer promozionale con l'attrice [Abbie Cornish](#) nel ruolo di Fanny Brawne, e Ben Whishaw in quello del poeta londinese John Keats. [Video1](#), [Trailer del film 2009, Bright Star \(m. 3.41\)](#)

Il giovane poeta, preso alla sprovvista, si sente come travolto dalla marea dei sentimenti ritrovandosi in balia di onde che si traducono in carezze, abbracci, intimità, biglietti della buonanotte da mettere sotto il cuscino. Una epifania che gli cambia letteralmente la vita. Da quel momento comincia a vivere solo per lei. A lei dice e scrive le cose dell'anima.

Sente che tutto sé stesso è per la sua donna, [Fanny Brawne](#), la sua [bright star](#), come la chiama lui, la fulgida stella che orienta come una dolce tiranna la sua vita, i suoi giorni e le sue notti. E a lei, a Fanny, alla Brigh Star, da cui il titolo del film, dedica versi appassionati.

Fulgida stella, come tu lo sei  
fermo foss'io, non in solingo  
splendore alto sospeso nella notte

con rimosse le palpebre in eterno a sorvegliare come paziente  
ed insonne Romito di natura  
le mobili acque in loro puro ufficio sacerdotale di lavacro intorno

ai lidi umani della terra, oppure  
guardar la molle maschera di neve  
quando appena coprì monti e pianure.

No, - eppur sempre fermo, sempre senza mutamento

sul vago seno in fiore  
dell'amor mio, come guanciaie; sempre  
sentirne il su e giù soave d'onda, sempre  
desto in un dolce eccitamento  
a udire sempre sempre il suo respiro  
attenuato, e così viver sempre,

- o se no, venir meno nella morte. \*\*\*\*\*

[Video2, John Keats Bright Star-Fulgida stella \(m. 2.20\)](#)

Disorientato e confuso, John Keats – [Busto](#) - spesso cade vittima del suo ardore e finisce per esplodere in una forma di gelosia alle soglie del delirio: “Se ci amiamo non dobbiamo vivere come vivono gli altri, uomini e donne – io non posso sopportare la malapianta della moda, la superficialità delle chiacchiere – devi essere mia sino a morire sulla ruota se lo voglio”.

Come tutte le adolescenti anche [Fanny](#) a 18 anni avrebbe voglia di andare a ballare, indossare un abito nuovo, fare un viaggio fino a [Londra](#). E, a passeggio per le vie del centro, fermarsi a guardare [le vetrine di Piccadilly Circus](#)

Ma per John non è possibile, non è giusto. Lei deve essere solo ed unicamente sua. Sempre, in ogni momento. E per sempre.

In una lettera del 13 ottobre 1819 alla sua dolce fanciulla egli scrive queste parole: “Il mio credo è Amore; e tu ne sei il dogma. Mi hai rapito grazie a un potere cui non posso resistere; eppure fui capace di resistere finché non ti vidi, e anche dopo averti vista mi sono sforzato spesso di “ragionare contro le ragioni del mio amore”. Ora non ne sono più capace. Il dolore sarebbe troppo grande. Il mio amore è egoista. Non posso respirare senza di te”.

È con questa idea di dominio assoluto che [Keats](#) dedica a [Fanny Brawne](#) un testo poetico famoso:

SENZA DI TE

Non posso esistere senza di te.

Mi dimentico di tutto tranne che di rivederti:

la mia vita sembra che si arresti lì,  
non vedo più avanti.

Mi hai assorbito.

In questo momento ho la sensazione come di dissolvermi:

sarei estremamente triste

senza la speranza di rivederti presto.

Avrei paura a staccarmi da te.

Mi hai rapito via l'anima con un potere cui non posso resistere;  
eppure potei resistere finché non ti vidi; e anche dopo averti veduta  
mi sforzai spesso di ragionare contro le ragioni del mio amore.

Ora non ne sono più capace.

Sarebbe una pena troppo grande. Il mio amore è egoista.

Non posso respirare senza di te.

[Video3, John Keats, Senza di te, di Alessandro De Gerardis \(m. 1.08\)](#)

Cinque giorni dopo la lettera, il 18 ottobre sempre del 1819, [John Keats](#) regala a Fanny un anello. Ma il fidanzamento – una cosa che i due decidono di comune accordo – per il momento sembra meglio tenerlo nascosto.

Questo, anche perché, [Francis, la madre di Fanny](#), un po' come tutte le madri, per la figlia vorrebbe un futuro bello in cui a brillare fossero i diamanti di un ricco marito, non le fatue stelle di un poeta squattrinato. Così, per la buona pace familiare, i due mantengono segreta la relazione. E la cosa non fa altro che aumentare il desiderio di perdersi l'uno nell'altro.

CHE MI AMI TU LO DICHI

Che mi ami tu lo dici, ma con una voce Che mi ami tu lo dici, ma con

una voce Più casta di quella d'una suora  
Che per sé sola i dolci vespri canta,  
Quando la campana risuona – Su, amami davvero!  
Che mi ami tu lo dici, ma con un sorriso Freddo come un'alba di  
penitenza,  
Suora crudele di San Cupido  
Devota ai giorni d'astinenza –  
Su, amami davvero!  
Che mi ami tu lo dici, ma le tue labbra  
Tinte di corallo insegnano meno gioia  
Dei coralli del mare –  
Mai che s'imbroncino di baci –  
Su, amami davvero!  
Che mi ami tu lo dici, ma la tua mano  
Non stringe chi teneramente la stringe;  
E morta come quella d'una statua  
Mentre la mia brucia di passione –  
Su, amami davvero!  
Su, incendiamoci di parole  
E bruciandomi sorridimi – stringimi  
Come devono gli amanti – su, baciami,  
E l'urna, poi, delle mie ceneri seppelliscila nel tuo cuore –  
Su, amami davvero!

[Video4, John Keats, Che mi ami tu lo dici, Gianni Caputo \(m. 1.50\)](#)

Ma, è risaputo che il poeta londinese [John Keats](#) soffre della malattia ereditata nel DNA della sua famiglia e spesso è così debole che – [ci prova](#) - ma non ha la forza per [ballare con Fanny](#), la quale ama moltissimo la danza. La ragazza è giovane e bella e le arrivano [corteggiatori vari](#) pronti a portarla fuori aumentando nel poeta il pensiero di perderla e, quindi, la sua

gelosia. Così ci va di mezzo anche la sua Ars poetica e compone veramente poco.

Su consiglio dell'ospite e padrone di casa, [Charles Brown](#), che detesta Fanny per l'ascendente che ha sul suo amico di sempre, John si lascia convincere a passare l'estate del 1819 con lui nell'[Isola di Wight](#) e a [Winchester](#).

Ma nè l'aria frizzantina né il bianco accecante dei mattini di sole aiutano il giovane poeta a ridimensionare il suo amore per Fanny, nutrito da una [corrispondenza epistolare](#) a due, in una sorta di gara, a volte anche veemente. In una missiva Keats è geloso, nella seguente remissivo. Nella terza, in crisi per la mancanza di lei, confessa di essere sul punto di morire di crepacuore.

Quattro-cinque mesi dopo, il 3 febbraio 1820, il poeta che, sebbene per poco, ha studiato medicina, dopo un violento attacco di tosse si rende conto che il sangue sul fazzoletto costituisce una vera e propria sentenza di morte.

A questo punto [i due innamorati](#) si scoprono fragili e impotenti di fronte al destino. Ma l'Amore si nutre di Speranza. Se il cielo è bello, anche John si lascia andare a fantasticherie amorose, a sogni, a promesse di una vita felice in mezzo alla natura in fiore con la sua Bright star, la sua stella. Per 6-7 mesi e fino al 13 settembre 1820, i due vivono insieme nell'ala della casa di Fanny a vivere insieme. E lei si illude che [le carezze](#), gli amplessi

amorosi possano curare la malattia. E John, per far felice lei, fa finta di crederci anche lui.

I medici e gli amici di John, invece, rimangono realistici e riescono a convincerlo a trasferirsi [a Roma](#), - al tempo non c'erano cure se non l'aria buona - dove il clima è mite e la guarigione potrà essere più veloce.

A questo punto i due potrebbero sposarsi e lei partire con lui. Ma l'idea non si realizza e Fanny si rassegna alla novità e lo accompagna alla nave per l'Italia. John e l'amico pittore [Joseph Severn](#), autore di questo [ritratto](#), si imbarcano il 18 settembre 1820. Più di un mese dopo, il 21 ottobre approdano [nel porto di Napoli](#) e, dopo 10 giorni di quarantena, proseguono via terra per Roma, dove giungono il 19 novembre 1820, due mesi di un viaggio stancante tanto più per un fisico debilitato dalla tisi.

A Roma sarà ospite vivere, come era nella tradizione dell'intelligenza anglosassone, nel palazzo di piazza di Spagna, sulla scalinata per Trinità dei Monti, in quello che oggi è diventato il [Memorial House Keats-Schelley](#).

Per i primi dieci giorni Keats scrive a [Fanny](#), indirizzando la posta all'amico Charles Brown. Poi, però, il 30 novembre la corrispondenza si interrompe. Nell'ultima lettera pervenuta, tra l'altro, si legge: «Ho la sensazione continua che la mia vita reale sia già passata, e di star conducendo quindi un'esistenza postuma».

[Fanny](#) inonderà la casella postale romana di Keats di lettere che lui non aprirà mai. Anzi darà ordine ai suoi amici di bruciarle. Fanny non riesce a capire e a rassegnarsi a quel silenzio. Si chiude in sé cercando di avere notizie sulla salute di lui dai suoi amici e compagni.

Venerdì, 23 febbraio 1821, è l'ultimo giorno della vita di Keats. Consumato dalla tubercolosi, se ne va per sempre alle ore 11 di sera a Roma dove era arrivato appena tre mesi e quattro giorni prima.

La notizia arriverà a Londra soltanto il 17 marzo.

John Keats riposa nel [Cimitero Acattolico di Roma](#). Sulla lapide scritta dai suoi amici si legge un epitaffio da lui ideato, per in assoluto tra i più belli e veri: "Qui giace un uomo il cui nome è scritto nell'acqua". Febbraio, 24, 1821.

Quando nel 1887 [Oscar Wilde](#) si reca in visita alla tomba di Keats che lui ritiene il più grande poeta del secolo, definisce il Cimitero Acattolico "il luogo più sacro di Roma".

Una fine prefigurata dal poeta in una ode:

### [Ode to a nightingale](#)

Svanire via, dissolversi e obliare  
ciò che tu ignori tra le foglie, tedio,  
febbre e tormento,  
qui ove stanno gli uomini  
e l'un l'altro ode piangere.

[Fanny](#), da brava sarta, si confeziona da sola un vestito nero, portando a lungo il lutto come fosse la moglie che non è mai stata.

Dodici anni dopo, nel 1833, Fanny Brawne si sposa. Avrà tre figli e a loro affida il baule con [Le Lettere](#) della vicenda d'amore tra lei e John Keats, con il compito di pubblicarle solo dopo la morte di suo marito e loro padre. Verranno pubblicate nel 1878, 57 anni dopo la morte del poeta durante gli anni della regina Vittoria e saranno giudicati immorali e grotteschi i toni accalorati con cui Keats dipinge il suo legame amoroso Fanny Brawne.